

ISTITUTO COMPRENSIVO "LE CURE" FIRENZE

Insegnanti: Antonella De Pascale – Sonia Quarta

immagini delle opere, gentilmente concesse da :

Enzo De Giorgi



: ... Beppe ... perché fai i capricci e non vuoi andare a scuola? ... Beppe ... perché dopo la ricreazione hai picchiato Luigi? ... Beppe.. la prof di matematica ha scritto sul libretto rosso che ti ha trovato impreparato e tu te ne freggi ... perché?

STAND UP BEPPE !

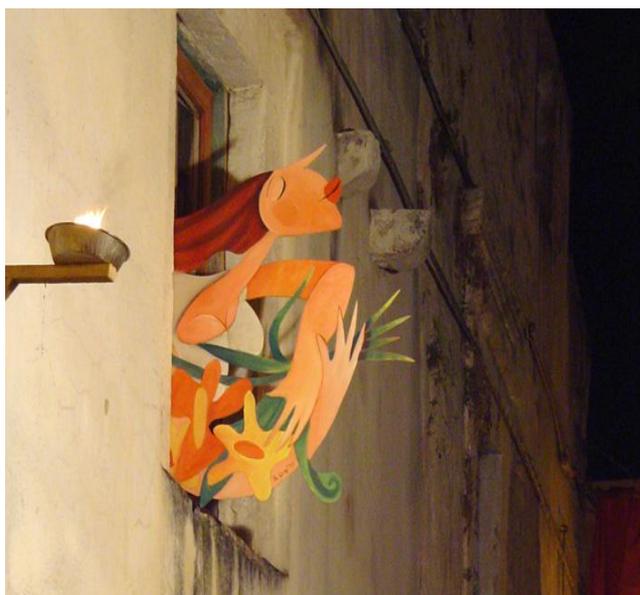
(FASCIA ETÀ SCUOLA DELL'INFANZIA)

BEPPE HA 3 ANNI , PRIMO GIORNO DI SCUOLA DELL'INFANZIA, ACCOMPAGNATO DALLA MADRE



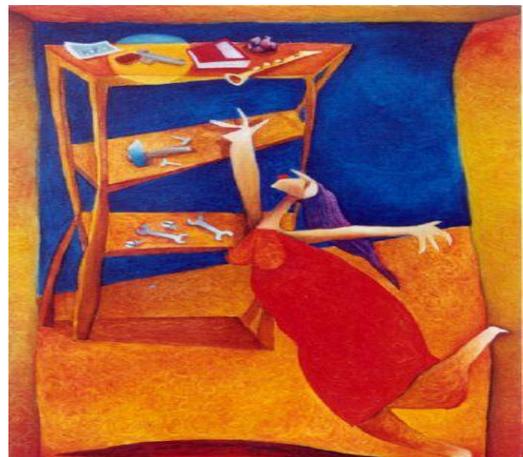
“... Beppe ... perché fai i capricci e non vuoi andare a scuola? “

:.....la mamma avanza con Beppe nel corridoio della scuola lui urla, piange e si appende al braccio della madre



pensieri della maestra :....” Beppe ha paura, ha ragione, **è giusto che abbia paura**, in fondo potrei essere un pericolo per lui, ora mi chino sulle ginocchia, lo guardo negli occhi e **glielo dico che ha ragione** ad aver paura e che per un po’ può piangere , gli chiedo che, **se vuole**, lo prendo in braccio , gli dico che mi farebbe piacere se volesse trattenersi qualche ora con me e con gli altri bimbi, gli dico che a scuola si gioca e ci si diverte, **gli faccio capire che IO non ho paura**, che posso accogliere la sua paura perché **io sono grande e forte ! “** mi ha tirato un calcio,che male! ora lo guardo storto!” **deve capire** subito che qui non si possono tirare calci a nessuno! **povera mamma...** non sa che prima o poi tutti i bambini strillano un po’, **glielo dico...** meglio che Beppe pianga subito piuttosto che fra un mese, quando **le regole della scuola** gli diventeranno un po’ indigeste! gli dico di andare via **tranquilla.....se vorrà** potrà telefonare più tardi per sapere se il piccolo piange ancora, **oppure no....**

commento : *Beppe ha il diritto/dovere di piangere, l’insegnante gli riconosce questo suo diritto ad esprimere una sua emozione, nello stesso tempo , tramite affermazioni sempre in positivo e mai in negativo, gli trasmette il messaggio che lei è abbastanza forte da accogliere e reggere questa sua paura, Beppe si sente riconosciuto da questa estranea , anche quando piange, anzi..questa persona..gli da ragione...non è meravigliata dal suo pianto, dalle sue bizzze, comprende e risponde al suo messaggio, la spaventosa estranea risponde che ,in questo luogo ,si gioca, ci si diverte , questa anziana del gruppo, si muove lentamente, offrendo a Beppe giocattoli, carta, pennarelli,...alloraBeppe capisce che il suo pianto e le sue bizzze hanno comunicato qualcosa a qualcuno, sono servite, oltre che ad esprimere una emozione, anche a far capire ad un altro essere umano, come la pensa, che cosa sta provando*



Pensieri di Beppe... questa estranea non mi brontola se piango, anzi ... che strano ... mi sorride, però ... quando le ho tirato il calcio, ha detto .." aih! " ... mi ha guardato storto, allora qui ... **posso ... piangere ma non posso ...** tirare calci, a questa essere presa a calci **non le piace** forse meglio non farlo più, tanto , non mi rimanda a casa.. guarda! ... **chiacchiera con mamma** ... se **non ha paura mamma** ... forse ... non ci sono pericoli qui , è pieno di giocattoli toh! ... c'è una macchinina molto interessante laggiù ... se non mi sbrigo ad avvicinarmi a quella macchinina c'è quella bambina che è lì vicino ... la sta guardando ...no! la prendo prima io..

commento: Beppe sente che la mamma si è rilassata, la madre, dopo averlo baciato con tranquillità, andrà via e tornerà a riprenderlo **di sicuro, l'angoscia si allenta**, lo squilibrio emozionale tende a diminuire, lascia il campo libero per l'emergere di altre predisposizioni d'animo, **curiosità, voglia di fare una prudente esplorazione del contesto fisico e sociale**. Queste diverse emozioni spingono Beppe a mettersi in moto. L'accoglienza, serena e comprensiva, della maestra, gli dà la sensazione che, in caso di bisogno, ha qualcuno a cui rivolgersi. Il rispetto non invadente dell'insegnante dà a Beppe l'informazione e la certezza che questa persona estranea non si sostituirà alla madre che si sta allontanando e quindi lui, non sarà abbandonato per sempre dalla madre in un posto sconosciuto. Lo sguardo di disapprovazione della maestra, quando ha subito il suo calcio, gli comunica, in maniera chiara, che le sue azioni provocano una reazione, controllata e pertinente, nell'altro. Beppe controlla la propria rabbia perché ora si sente libero di giocare e non gli conviene continuare a tirare calci. Tutte queste informazioni dall'esterno si susseguono nell'arco di circa 10 minuti, fanno germogliare in Beppe una prima forma di accettazione dell'insegnante, quale leader adulto della tribù leader autorevole e garante della sua sopravvivenza nel nuovo ambiente



pensieri della madre : la mamma :” ma guarda! la maestra non accelera i movimenti, non smette di sorridere tranquilla a me e a Beppe, **non mi ha guardato con disapprovazione** quando Beppe le ha mollato un calcio negli stinchi, ha solo strillato e fatto una smorfia di dolore ed ha guardato storto Beppenon me, mi sa che questa ... **ce la fa a calmarlo**, mi dice che posso andare via tranquilla, che se voglio, posso chiamare più tardi ... lei dice che **quello che fa Beppe è normale** ... allora ... mio figlio non piange perché **io ho sbagliato qualcosa** fiiuuuu! meno

male....! vado, c'è un traffico! prima che arrivi in ufficio.. ce ne vuole! Ora gli do un bacione grosso grosso e lo saluto!

commento: la mamma è accolta dall'insegnante completa del suo corredo di emozioni: senso di colpa per la decisione di abbandonare Beppe, vago senso di inadeguatezza nel suo ruolo di madre perché Beppe è l'unico che sta piangendo, ansia accumulata nelle ultime settimane, all'approssimarsi dell'inizio della scuola, con questo pensiero fisso in testa : Beppe è tanto vivace, a casa fa quello che gli pare, come è possibile che una sola insegnante lo possa controllare insieme ad altri 28 ? la madre è rassicurata dal sorriso, dai movimenti lenti e fluidi dell'insegnante, tutto rientra nella normalità, Beppe che piange, lei e la sua ansia, non si sente più isolata o inadeguata, si fida di questa maestra, trasmette a Beppe la sensazione di sollievo, tutto ok...

“ IN QUESTI STESSI 10 MINUTI PUO' ANCHE SUCCEDERE QUESTO ! ”

- 1) la maestra guarda con ansia Beppe e la sua mamma
- 2) la maestra accelera i suoi movimenti
- 3) la maestra cerca di abbracciare o prendere in braccio Beppe, incurante delle sue urla
- 4) la mamma tenta di staccare da se Beppe, aggrappato a lei, disperatamente
- 5) la maestra fa finta di non aver ricevuto il calcio da Beppe, per non turbarlo maggiormente
- 6) la mamma va via sconvolta ma facendo finta di nulla
- 7) Beppe si calma e si, rassegna, ad aspettare, che torni,..."forse "...la madre
- 8) Beppe sta fermo ad aspettare la madre, piangendo di tanto in tanto...

(FASCIA ETÀ SCUOLA PRIMARIA)

BEPPE HA 8 ANNI, UN GIORNO QUALSIASI ALLA SCUOLA PRI



“Beppe perché dopo la ricreazione hai picchiato Luigi?”

.... la classe di Beppe sta rientrando in aula, dopo una mezzora passata in giardino,.... la maestra sente un gran tramestio e qualche grido in fondo alla fila,... Beppe ha dato uno spintone a Luigi,....Luigi piange e sta per passare al contrattacco



pensieri di Beppe :... così, ... impara,... io volevo essere il capo, nel gioco che facevamo in giardino, lui ha detto agli altri che io non potevo giocare,.... **perché?**.... cosa ho di brutto io?....**nessuno vuole giocare con me?!...**



pensieri della maestra:...deve essere successo qualcosa,...**inutile urlare**,....fermo la fila,pazienza,**il tema dovrà aspettare**,....vado a sentire,.... mi vedono arrivare,.... Beppe e Luigi, ..eh! eh! già si preoccupano,..**tutti gli altri guardano incuriositi** cosa succederà..

commento : la maestra **chiede a Beppe** cosa sia successo, Luigi vorrebbe farsi subito le sue ragioni ma l'insegnante fa parlare **prima Beppe**, il tono di lei è serio ed attento, **non perentorio**, **Beppe sa che tutti** sono fermi ad aspettare **una sua spiegazione dei fatti**....racconta cosa è successo in giardino....la maestra ora chiede a Luigi la sua versione dei fatti, **tutti i compagni sono attenti e curiosi** di sapere. Alla fine, l'insegnante **dà il responso**, rivolta a Beppe : "...ti sei arrabbiato...potevi chiedere un mio consiglio...oppure..meglio...discutere con Luigi...tu **non sei** uno che spinge i compagni...", rivolta a Luigi :"**...Beppe ha fatto malissimo** a darti una spinta...però...la prossima volta...**non ti provare a dirgli** che non può giocare con te e gli altri" ...



pensieri di Beppe: “...in effetti **sono proprio arrabbiato**, la maestra **lo ha capito**,...ci guardano tutti,...già, è strano, è proprio vero,... **io non sono uno che picchia** , anzi ,...**oggi mi sono sentito** proprio uno,.. “senza amici”, ...la prossima volta a Luigi, gliene dico quattro e se non mi fa giocare,... vado dalla maestra,...ora, intanto, **faccio pace con lui..**

commento: la maestra ha dato il giusto rilievo al fatto accaduto in giardino, non si è fatta prendere dall'**ansia** per via **dell'attività programmata**. Col tramite dell'insegnante, Beppe **riconosce le proprie emozioni**, acquisisce una maggiore consapevolezza di sé, si specchia negli occhi della maestra e dei compagni e ci vede **uno che non picchia gli altri**. Beppe ,in **empatia** con il gruppo , **si rende conto** che la sua reazione a Luigi non è considerata socialmente accettabile, dai suoi compagni , dall'insegnante, **da se stesso**.



Beppe torna a casa e racconta tutto a mamma e papà, sa che, durante il prossimo colloquio con le famiglie, la maestra parlerà di quello che è accaduto a scuola fra lui e Luigi, Beppe sa che: papa, mamma e la maestra ,**la pensano allo stesso modo su di lui , lo considerano uno che non picchia, uno che sa difendere le proprie opinioni con le parole e che, in caso di bisogno, sa chiedere aiuto agli altri.**



...nei giorni e mesi successivi,..Beppe riesce a **fermarsi a riflettere quando è arrabbiato**. Beppe riesce, anche se con qualche difficoltà, **a discutere** con i compagni, quando è necessario, qualche volta richiede l'intervento dell'insegnante, ma , sempre più spesso, **se la cava da solo**, provandone una **grande gratificazione** e rafforzando, **il suo senso di efficacia , sulla realtà che lo circonda**. Non più **invaso da emozioni** negative, riesce a **gestirle**, è sempre più interessato **alle lezioni** di grammatica ed aritmetica, la storia poi.... **è la sua passione**.



” AL RITORNO DAL GIARDINO PUO’ ANCHE SUCCEDERE QUESTO ! “

1) la maestra guarda in fondo alla fila senza fermarsi

2) la maestra urla a Beppe di smettere subito di picchiare Luigi

3) la maestra si affretta a tornare in classe con i bambini, perché, per quel giorno, ha programmato la stesura di un tema

4) la famiglia di Beppe non viene a sapere niente dal bambino, che, si vergogna di quello che ha fatto

5) la maestra, alla prima occasione, si “lamenta” con i genitori di Beppe del comportamento “aggressivo” del bambino

6) i genitori si schierano dalla parte di Beppe minimizzando l'accaduto, oppure, rimproverano Beppe per il suo cattivo comportamento a scuola

7) Beppe si organizza contro Luigi e gli amici di Luigi, portando dalla sua parte un gruppetto di compagni, pronti a tutto, perché amici per la pelle

8) Beppe prende come punto di riferimento il ...“ gruppo dei suoi compagni”... ed i “ valori ” interni al gruppo, per esempio: “ il più forte è quello che picchia meglio! ”

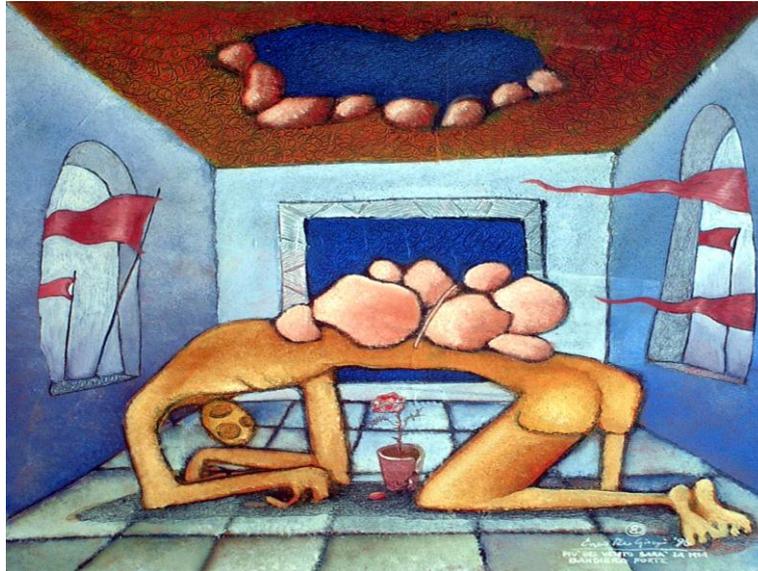
(FASCIA ETÀ SCUOLA MEDIA)

BEPPE HA 13 ANNI, UN GIORNO QUALSIASI ALLA MEDIA:



...Beppe,.. la prof.di matematica, ha scritto sul libretto rosso, che ti ha trovato impreparato e....tu te ne fregghi... perché?

la professoressa **aveva avvertito** Beppe che oggi ,sarebbe stato interrogato in matematica, quando viene chiamato, Beppe si alza e dichiara di non poter andare alla cattedra, perché non è **riuscito a prepararsi** per l'interrogazione, la sua espressione è “ **da giocatore di poker**”, i **compagni osservano** in silenzio ed **attendono la reazione** della prof



pensieri di Beppe :non mi importa,...non importa neanche ai miei amici,..., anzi ,così vedono che sono un tipo tosto,.. mio padre, mia madre,... non fanno altro che chiedermi cosa faccio a scuola, se mi hanno interrogato, come sono andato,...non ne posso più....

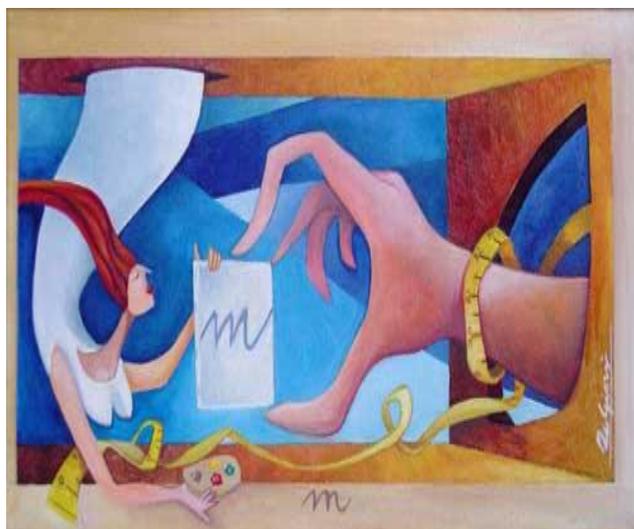


Beppe è stanco, il suo corpo sta cambiando, ha un po' di acne, i genitori sembrano interessarsi solo al suo rendimento scolastico, lui ha altri desideri, altri interessi, molto più importanti! la compagna con gli occhi verdi, gli ha disegnato un cuore sul diario, gli amici maschi lo incoraggiano a... " mettersi con lei "..., Beppe non si fida, si sa, le femmine poi,... si confidano fra di loro,..e...se lo prendono in giro? Non gli passa neanche lontanamente per la mente di, esprimere le sue emozioni con gli adulti, genitori o insegnanti che siano...



il prof di educazione fisica, **ha notato** il comportamento di Beppe, il ragazzo è, **alternativamente, timido o arrogante**. Durante l'ora di educazione fisica, o **dà noia** agli altri, o **si spalma** su una panca e dice di avere male ad un ginocchio. Il prof, mentre gli altri fanno riscaldamento, **si siede accanto** a Beppe, gli dice:..." non **penserai** mica che io sia grullo vero? "... **ora ti alzi** "... "e vieni a fare gli esercizi **insieme agli altri!** "... Beppe lo guarda con **sarcasmo**, il prof aggiunge: "...**ho bisogno di te!** "... hai un'ottima battuta, poi, ... sei alto e.... **mi servi per fare muro!** "...

pensieri di Beppe : ..." **ganzo questo prof...beh!...** se dice che **ha bisogno di me**, forse **ce la faccio** a fare una buona battuta, lui dice di si....caspita! la pulzella,.. mi guarda.....e vai!**...anche il prof sta giocando**,....caspita,..... **la prende sul serio** il vecchietto! guarda come corre,....**divertente** sta cosa,....**vinciamo noi**,...dopo,.... **lo racconto a casa**....e,.... **anche a quella di inglese**,...anche lei è alta,..**forse da ragazza** giocava a palla a



commento: Il prof di educazione fisica ha agganciato, **empaticamente**, il disagio di Beppe, lo ha **ascoltato**, gli ha **risposto**, senza usare il linguaggio verbale che, **in questo caso**, avrebbe potuto mettere in **imbarazzo il ragazzino con se stesso e con i compagni**. Beppe **ha la conferma** che **le sue emozioni parlano di lui**, anche quando lui sta zitto, **un adulto** lo ha preso in carico **come persona e non solo come studente**. Beppe **aumenta** ancora **la consapevolezza di sé**, ha **la sensazione forte di produrre risultati riconoscendo le proprie emozioni**. **Anche Beppe** ora **ascolta empaticamente** il prof come **persona** e non solo come insegnante, per gradi, **si rende conto** che gli adulti **non sono solo procacciatori di noia e fatica**. Beppe **affina** sempre di più la sua **capacità di stare insieme agli altri** cercando di **capire i movimenti che accadono tra le persone**.



commento: Beppe sa che, quasi sempre, **può dominare** i suoi **stati d'animo**, sa di poter **utilizzare i propri sentimenti per un fine**. **Beppe ha capito** che, quando tutto sembra confuso, se **si ferma** un attimo a pensare, trova il bandolo della matassa e **capisce quello che davvero desidera**. Beppe comincia a **capire** che, i suoi desideri **si possono concretizzare**, solo se ha chiaro in mente quello che vuole.



Beppe ha meno conflitti con gli insegnanti ed i genitori , è **più presente alle attività scolastiche**, comincia a **selezionare**: gli amici, le amiche, le occupazioni extra scolastiche, **a secondo delle sue preferenze**, non perché, **deve fare quello che fanno gli amici del gruppo**. Con i coetanei **che gli vanno a genio**, è leale, solidale e propositivo. **Pretende** sempre maggiori spazi di **autonomia**, dai genitori, è disposto a fare “ **trattative arabe**”, pur di **ottenere quello che desidera**. Beppe è **consapevole** che, **gli adulti** intorno a lui, genitori ed insegnanti, **hanno posto paletti**, alla sua sete di **libertà**, ma **non rinuncia** al tentativo di abbattere quei paletti, anche se, con **modalità argomentative** . Beppe è all’inizio di un percorso che continuerà ad articolarsi ed arricchirsi, **per tutta la vita**.



Beppe è un fiume in piena, i suoi genitori e gli insegnanti sono gli argini di questo fiume.

Gli argini non si chiudono sul fiume, lo lasciano libero di scorrere impetuoso verso il mare.

Gli argini sono fermi, impediscono al fiume di esondare, gli impediscono di disperdersi in mille rigagnoli, che sarebbero subito prosciugati dalla terra riarsa.

Il fiume arriverà tranquillo e potente delle sue acque al mare.

Beppe, potrà essere un, **“attore sociale”**, in possesso delle, **“abilità per vivere”**.

“ DOPO AVER PRESO LA NOTA PUO SUCCEDERE ANCHE QUESTO! “

1) Beppe si siede, tranquillo, è fiero di quello che ha fatto di fronte ai suoi amici

2) l'insegnante si sente inadeguata e non rispettata, ritiene che, la famiglia di Beppe, non faccia abbastanza per seguire il ragazzo negli studi

3) nessun insegnante contatta Beppe, con un colloquio informale e privato

4) alla prima occasione, gli insegnanti si lamentano con la famiglia del comportamento di Beppe

5) i genitori si sentono impotenti e, minimizzano la gravità della situazione, fino a quando Beppe non porta a casa una pagella “disastrosa”, o impongono a Beppe nuove regole, che non riescono a fargli rispettare

6) Beppe è sempre più vincolato agli amici da una, “lealtà acritica”, è sempre più coinvolto nel gruppo, con loro, si sente “qualcuno!”

7) i genitori entrano in crisi, litigano fra di loro e con gli insegnanti, il clima in casa, è infernale

8) Beppe rispetta esclusivamente le regole del gruppo dei suoi pari, gli “unici”, con cui riesce a contrattare la propria autostima



....” I’d rather learn one bird to sing than teach ten thousand stars how not to dance “....

... "Preferirei imparare a cantare da un solo uccello che insegnare a diecimila stelle a non danzare"....

Edward Estlin Cummings

" New Poems "

14 ottobre 1894

3 settembre 1962

